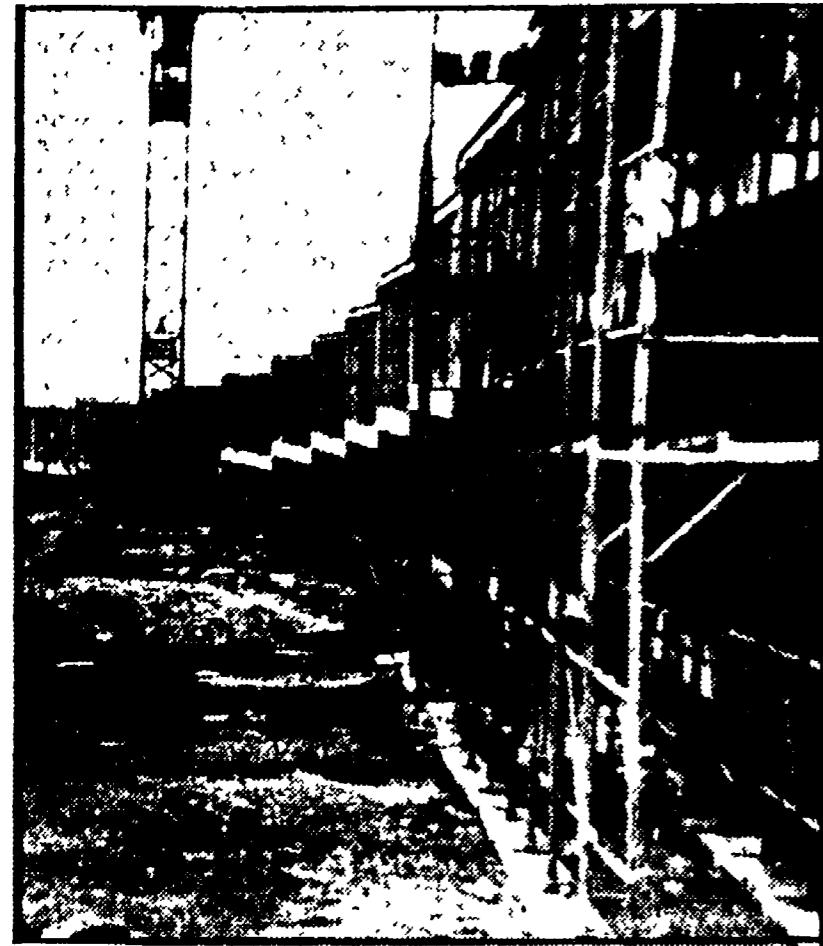


Nella Valle del Belice

La ricostruzione va avanti bene ma c'è ancora tanto da fare

Nel '78, ad esempio, ci sono da spendere almeno 80 miliardi per gli alloggi - Incontro con Gullotti



I lavori di ricostruzione nel Belice

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE — Se il '77 è stato davvero l'anno in cui la ricostruzione ha preso finalmente un avvio speditivo, i prossimi dovranno essere gli anni della rinascita. Il Belice non si piega; alla vigilia del decimo anniversario della tragica notte del 15 gennaio del '68 lo spirito di lotta è sempre vivo, la sfiducia non ha un partita vinta dopo tanti anni di promesse, di gravissimi sperperi. Nella baracca-comune di Montevago, nel territorio agricoltore della valle (3 mila abitanti, 90 morti, 120 feriti, l'intero paese raso al suolo) i sindaci dei centri distrutti si sono nuovamente riuniti venerdì sera per un bilancio, per decidere le misure da adottare perché la ricostruzione sia definitivamente portata a termine, per concordare il calendario di manifestazioni che, in occasione dell'anniversario, vedranno al centro delle mobilitazioni degli abitanti i problemi della rinascita economica.

Un anno eccezionale

Ma già fin da adesso, mentre la Valle si prepara all'appuntamento del 15 gennaio (il calendario delle iniziative verrà predisposto nei prossimi giorni), è possibile tracciare un bilancio che lascia spazio non più alle rassegnazioni, ma, al contrario, alla fiducia e concrete speranze. «Sia Giacomo», dice il compagno Giacchino Vizzini, vice presidente del gruppo comunale all'assemblea regionale che venerdì, insieme con i compagni Vita Lo Monaco del direttivo regionale e l'onorevole Miceli, è intervenuto all'incontro di Montevago — i ritardi rimangono e anche gravi. Ma non è il solo elemento. Il '77 si chiude con un risultato eccezionale se si pensa per un solo momento ai 9 anni precedenti, segnati dagli scandali e dalle ricerche. Ci sono oltre mille decreti firmati dall'ispettore per le zone terremotate per la prima costruzione della prima unità abitativa, 700 case sono già iniziate, oltre 70 alloggi già finiti. E' tutto stato fatto in quest'ultimo anno».

In verità, il Belice in soli 12 mesi è già una realtà cosa in confronto a poco più di un anno e mezzo fa quando la commissione parlamentare dei lavori pubblici fece un sopralluogo, tra la protesta della popolazione (ora si è appreso che centinaia di abitanti sono stati denunciati per blocco stradale), denunciando con cifre e fatti i danni non già del terremoto, ormai fortunatamente lontano ma, della stessa ricostruzione, dei soldi dello Stato andati al vento con ancora quasi 50 mila abitanti da trasferire mentre si costruivano opere faticosamente quanto inutili.

La chiave di volta per la ricostruzione scatta nell'aprile del '76: il Parlamento sotto la forte pressione di un movimento di lotta mai sotoposto degli abitanti e di tutti i lavoratori siciliani, varò la nuova legge che da una spinta fondamentale. I soldi per gli alloggi passano attraverso canali burocratici più spediti, nascono le commissioni comunali che si mettono al lavoro, spesso dovendo affrontare ancora sacrifici e enormi ostacoli, i progetti prendono il via.

I risultati sono per certi versi già fisicamente visibili in molti centri: centinaia di operai edili sono al lavoro, prendono corpo le case. E' la prima vittoria del Belice. Ma la lotta e la vigilanza non si bloccano. Le esperien-

SICILIA - Lo testimoniano anche dichiarazioni di esponenti della DC

E' irreversibile il processo politico in atto alla Regione

«La svolta maturata — ha detto il dc Lombardo — non può subire un arresto o un'involuzione»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche all'interno della DC siciliana, come è testimoniato dalla recente dichiarazione di esponenti di questo partito, il giudizio sulle caratteristiche di «irreversibilità» del processo politico verso una maggioranza autonomista col PCI alla Regione, si va facendo sempre più chiaro. Il recente riconoscimento della sinistra autonomista democristiana l'ha sostenuto, per esempio, ler l'altro dc Nino Lombardo in una dichiarazione — «appare solo strumentale, mira ad obiettivi estranei all'area siciliana». Si illude — ha precisato — che la svolta politica maturata in Sicilia possa subire remore, o peggio ancora, un arresto od una invocazione».

Per la svolta — la riunione è in corso mentre questo articolo è in macchina — è stata chiamata a Palermo il ministro democristiano l'ha sostenuto, per esempio, ler l'altro dc Nino Lombardo in una dichiarazione — «appare solo strumentale, mira ad obiettivi estranei all'area siciliana». Si illude — ha precisato — che la svolta politica maturata in Sicilia possa subire remore, o peggio ancora, un arresto od una invocazione».

Per la svolta — la riunione è in corso mentre questo articolo è in macchina — è stata chiamata a Palermo il ministro democristiano l'ha sostenuto, per esempio, ler l'altro dc Nino Lombardo in una dichiarazione — «appare solo strumentale, mira ad obiettivi estranei all'area siciliana». Si illude — ha precisato — che la svolta politica maturata in Sicilia possa subire remore, o peggio ancora, un arresto od una invocazione».

all'hotel «Zagara» di Santa Flavia (Palermo) dovrà pronunciarsi con chiarezza su questi nodi.

All'ordine del giorno dell'organismo collegiale democristiano sono le elezioni comunali. Nicotelli aveva annunciato la scorsa settimana, in risposta alla decisione della corrente «gullottiana» (una di quelle che aveva fatto parte) fino a qualche settimana addietro del «accartellato» unitario su cui si segretaria Nicotelli si reggeva) di ritirare la fiducia al segretario regionale. Ma lo scaricarsi — che è avvenuto ancora una volta in questi giorni — delle tradizioni interne alla DC sulla Regione, sulla sua attuale posizione, è un altro che un ribaltamento di posizione, un grande arretramento.

Da questa parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva, perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.

Da qualche parte si è cercato di presentare la «maggioranza autonoma» come «stabilità» debole, ma che non scaterrà in una versione riduttiva,

perché «limitata», si è detto, alla questione siciliana. La sottigliezza di questi «distinzione» comunque, non ha interessato granché, dal fuori di altri organi di stampa, e neanche fuori del dibattito interno alla DC siciliana di queste settimane — gli altri partiti autonomisti

risce di una decisione collegiale del comitato regionale di questo partito, difatti, il «via libera» è ad una maggioranza comprendente il Psi.

Di più: non è pensabile che la decisione sia in sede comune dai sei partiti costituzionali, e alla quale la DC ha partecipato con una delegazione rappresentativa delle correnti, possa essere messa in discussione.

Il problema siciliano — ha sostenuto il segretario regionale comunista — non è solo, infatti, quello di chi ha determinato e sostiene la nuova fase alla Regione, quindi, non assisterebbero con le mani in mano a quello che si rivelerebbe nient'altro che un ribaltamento di posizione, una chiarezza politica.